

L'Amga che aveva creduto al progetto per realizzare e gestire la centrale del nuovo ospedale si scopre tagliata fuori

Il pasticcio del teleriscaldamento

Il Comune constata che sono mutati i termini dell'accordo di programma e fa una mezza retromarcia

Il cuore pulsante che alimenterà il nuovo ospedale di Udine sarà rappresentato dalla centrale tecnologica ma il percorso che dovrebbe portare alla sua realizzazione ha imboccato un sentiero irto di passaggi insidiosi. Su questa partita, in seguito a un'inchiesta di Fabio Folisi su Friuli News, la Procura ha aperto un fascicolo di "atti relativi a", senza tuttavia ravvisare finora estremi di reato. E un broker friulano, Carlo Bressan, ha inoltrato un esposto alla Corte dei conti. Un business tra i maggiori in campo nazionale: 60 milioni di euro per la gara e 500 milioni per la gestione trentennale.

Le tappe. Esisteva già un vecchio progetto preliminare e nell'ottobre del 2005 quattro cordate si fecero avanti per la progettazione esecutiva della centrale del polo sanitario ma il contratto alla società vincitrice non venne mai firmato, perché nel frattempo uscì la delibera 901 del maggio 2006 della giunta regionale che stabiliva il ricorso a un project financing.

Un altro tassello molto importante inoltre si doveva ancora unire con il progetto "Aton" (dalla divinità solare della mitologia egizia). Contatti che andavano avanti ormai da lungo tempo, infatti, nell'ottobre del 2006 si concretizzarono nell'accordo di programma tra Ospedale, Università e Comune che doveva portare il teleriscaldamento a Udine. Il professor Gioacchino Nardin, che aveva ideato il progetto, aveva chiarito che due enormi motori a metano avrebbero prodotto energia per l'ospedale e in parte da vendere alla rete e che con il calore di scarto si sarebbe riscaldato non solo il S.Maria ma il polo universitario dei Rizzi, dell'ex Cottonificio e di piazzale Kolbe, il Palamostre e il Tomadini con la possibilità di ampliamenti successivi. In quindici anni il risparmio era stimato in 15 milioni di euro con un'emissione di anidride carbonica in atmosfera tagliata di 16.100 tonnellate Eq all'anno. Evidentemente la previsione iniziale si era di molto dilatata e il progetto preliminare andava rivisto.

A Udine, con l'incarico di accelerare i tempi anche riguardo al cantiere del nuovo ospedale, giunse nel frattempo Paola Asquini, che divenne Rup, responsabile unico del procedimento. La progettazione preliminare venne assegnata con una delibera alla Società gestione immobili, una società per azioni costituita nel 2000 tra Regione, gli Ater, i Comuni di Trieste, Udine, Cividale, Fogliano, S. Vito, la Fiera di Trieste, l'Ersa, il Burlo e un socio privato cioè la Gefi di Roma. Una procedura che ha sollevato un polverone.

Ecco che interviene un carteggio tra Palazzo D'Aronco e l'assessore regionale Ezio Beltrame. «Si

Il bando prorogato a maggio

prende atto che per cause di pubblica necessità sono mutati alcuni elementi tecnico amministrativi procedurali che stavano a fondamento dell'accordo di programma e che pertanto la Regione e l'Azienda ospedaliera universitaria si trovano nelle condizioni di non poter assecondare in toto quanto in quella sede convenuto» scrive il sindaco Cecotti, riconoscendo lo stato di necessità e l'esigenza di non rallentare i lavori.

Il Comune assume un atteggiamento di estrema prudenza sottolineando, per il teleriscaldamento, la necessità che vengano garantiti i vantaggi ambientali ed economici. E dato che se vi sia un concreto vantaggio economico lo si saprà solo al termine della gara, il Comune si riserva di confermare l'adesione all'iniziativa. Si resta alla finestra solo riguardo l'eventuale allacciamento degli utenti? Cecotti chiude con una frase sibillina: «Permane l'impegno già assunto ad istituire il servizio pubblico di teleriscaldamento qualora le condizioni lo consentano».

Intanto l'Amga, che aveva creduto nel progetto, scopre di essere tagliata fuori dal decreto Bersani visto che la fornitura di energia in questione non è considerata servizio pubblico: «Non possiamo partecipare alla gara anche se abbiamo l'ospedale sulla porta di casa. Abbiamo chiesto pareri legali che ce lo hanno confermato» riferisce il presidente Nonino.

Per finire la gara per la realizzazione e gestione della centrale tecnologica, l'impianto di cogenerazione, la rete di teleriscaldamento cittadino, le gallerie tecnologiche e i nuovi laboratori, che doveva scadere il 3 marzo, viene posticipata al 12 maggio in seguito a una rettifica ai requisiti di ammissione chiesta e ottenuta da un concorrente.

P.D.